

### Inchiesta In Italia 15mila transessuali

ROMA. Sono 15 mila i transessuali italiani. Sono giovani fra i 20 ed i 30 anni, vivono nelle grandi città, non hanno quasi mai portato a termine le scuole superiori, hanno un'istruzione sociale, proletaria e piccolo borghese. Sono questi i principali dati, che emergono dalla prima inchiesta nazionale sul fenomeno, diretta dalla professoressa Cecilia Gatto Trocchi, antropologa dell'università di Perugia. La ricerca è durata oltre un anno ed è stata condotta con l'aiuto del Movimento italiano transessuali (Mit), intervistando decine di transessuali di Roma, Milano, Torino e Napoli. Sono 5 mila i viados che arrivano ogni anno in Italia dal Brasile, per lo più clandestinamente. Fra i 15 mila transessuali italiani è nettamente predominante il passaggio dalla mascolinità alla femminilità. Solo 3.500 hanno realmente cambiato sesso con drastiche operazioni ai genitali, mentre sono passati dal sesso femminile a quello maschile solo in 80. «La chirurgia plastica», sottolinea Cecilia Gatto Trocchi - «permette sintesi anatomiche e costruzioni anatomiche stupefacenti, attribuendo nasi perfetti, labbra tumide e seni prorompenti ai transessuali più ricchi, che costano ad accrescere il numero dei loro clienti». Sorprendente l'identikit dei clienti dei transessuali, che emerge dalla ricerca. Il 65 per cento di coloro che avviano maschi travestiti da donna sono sposati e con figli. La loro età media supera i 40 anni, dispongono di molti soldi ed hanno una cultura medio-bassa, ma non è raro trovare anche professionisti, impiegati e professori e - aggiunge la Gatto Trocchi - la società «valuta positivamente» l'ambiguità sessuale.

### Sanità «A Casa» per curarsi a domicilio

ROMA. Il servizio di cura e assistenza domiciliare «A Casa» è diventato operativo. A Roma, Milano, Torino, Napoli e Palermo i pazienti affetti da patologie in stadio non acuto potranno lasciare ospedali ed ambulatori per sottoporsi alle terapie adeguate nelle proprie abitazioni. «A Casa» (Sklad Roma-A Casa), il primo servizio privato in Europa in grado di operare su tutto il territorio nazionale e per una vasta gamma di patologie, vedrà impegnati medici, infermieri, riabilitatori, assistenti sociali e psicologi per garantire ai malati un sistema globale di cura e assistenza a domicilio. Il servizio al quale si accede attraverso compagnie di assicurazioni come la Sanitas card della Fondiaria e la Mercur assistenza della Ras, fondi di assistenza sanitaria integrativa e strutture pubbliche convenzionate, prevede l'intervento di medici e infermieri, le visite specialistiche, gli esami di laboratorio, le cure riabilitative e le terapie complete, le compresse e quelle che richiedono apparecchiature sofisticate. Si prevede che entro il 1996, 50 società territoriali cureranno 100 mila pazienti l'anno.

### Tre testimoni ed uno degli accusati avrebbero raccontato che lui sapeva dell'omicidio di Roberto Maranzano «Non è vero, avrei denunciato tutto»

# Muccioli non convince il giudice

## Il supertestimone: «Ecco come l'hanno massacrato»

Muccioli a palazzo di giustizia. Le sue risposte («Non sapevo nulla del delitto») non convincono il magistrato. «L'ho invitato a riflettere, lo ascolterò ancora». Quattro persone dicono che il capo di San Patrignano «conosceva i fatti da tempo». «Lo nego assolutamente», replica Muccioli. «Hanno ammazzato Roberto - disse il supertestimone - picchiandolo sotto la doccia e poi davanti alla porciaia».

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MILETTI

SAN PATRIGNANO. Si stringe nel loden verde, non dice nulla. Non sembra nemmeno il Vincenzo Muccioli di un tempo, battagliero e sanguigno. È appena uscito dall'ufficio del procuratore capo, che l'ha chiamato all'improvviso, come «persona informata dei fatti per cui si procede». «Lei cosa sapeva del delitto? Davvero ha conosciuto i fatti dai giornali? Anche al giudice il capo di San Patrignano ripete quello che va dicendo da giorni, come una litania. «Ho saputo dai giornali che Roberto Maranzano è stato ammazzato nella mia comunità. Prima non sapevo nulla». Il magistrato, Franco Battamagna, non è convinto. «L'ho invitato a riflettere - annuncia - e gli ho fissato un nuovo appuntamento. Voglio solo che mi venga detta la verità».

meccanismi che tengono insieme la comunità, che comunque permette a duemila giovani di restare lontano dalla droga. «I ragazzi sono frustrati», dice Muccioli - ed angosciati. «Una decina sono scappati. I miei giovani non sono mentecatti, non sono zombi che vivono nel terrore. Sono persone che hanno trovato la loro, e non la mia, identità. Nega ancora una volta di avere saputo».

«Se me l'avessero detto, di avere ammazzato Roberto, li avrei denunciati. Poi li avrei aiutati, assistiti in ogni modo. Come ho fatto per un ragazzo che aveva spacciato droga: l'ho denunciato, poi ho chiesto che fosse portato qui agli arresti domiciliari. Ma ci sono pochi giorni per riflettere: per il prossimo appuntamento il magistrato attende risposte convincenti».

Oggi saranno sentiti quattro degli arrestati. A loro verrà chiesto di confermare o meno il racconto agghiacciante del «supertestimone», un ragazzo tenuto nascosto lontano dalla Romagna, che ha dato il via all'inchiesta. Il giovane lavorava nel settore macelleria e porciaia, che «era un posto di punizione dove venivano tenuti quelli da mettere in riga». «Il capo era uno che picchiava». C'erano regole precise: durante il lavoro non si doveva guardare gli altri, né si poteva parlare. «Una volta ho fatto un accenno di carezza alla mia fidanzata, e mi hanno pestato». Quelli della macelleria mangiavano ad un tavolo appartato, «e non dovevano alzare gli occhi».

Lo picchiarono in tre, una prima volta, mentre faceva la doccia. Calci, pugni, ginocchiate. Lo tirano fuori dall'acqua, lo sbattono contro il muro. Lo picchiano ancora, al petto ed alla gola. «Gli diamo una lezione, se la merita tutta», spiegano a chi assiste.

Il ragazzo riesce ad andare a letto, ed il mattino dopo è pesto e dolente. Riesce a vestirsi, a raggiungere gli altri. Ma zoppica, va piano. Uno lo prende per il collo, gli dice di smetterla di fingere. Prima di arrivare alla porciaia, arriva l'altro pestaggio, quello letale. Uno vede il sangue uscire dalla bocca. «Lo state ammazzando», grida. «E quello che si merita», è la risposta. Il respiro affannoso si blocca, Roberto è morto. «Qualcuno ha telefonato in ufficio - dice il supertestimone - dicendo che aveva bisogno di un'auto e di soldi, per una commissione». Il corpo viene spogliato e rivestito con jeans e camicia puliti. Viene messo nel baule di una Golf bianca.

«Qui cessa il racconto del supertestimone, che i magistrati stanno verificando parola per parola. Il ragazzo, dopo quei giorni di terrore, è tornato alla siringa».

### Il presidente Scalfaro in visita alla Sapienza



«Sono convinto che l'assistenza pubblica non può essere distrutta anche se ci sono a mio parere, qualche volta, dei tentativi in questo senso; soltanto l'assistenza pubblica garantisce a un malato che non ha possibilità economiche di essere curato al meglio, a livelli speriamo europei». Con queste parole il prof. Franco Mandelli ha accolto questa sera il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro (nella foto) in visita al centro di ematologia dell'Università «La Sapienza» di Roma. All'incontro erano presenti fra gli altri il rettore dell'università «La Sapienza» Giorgio Tocco, mons. Luca Brandolini, vescovo ausiliare di Roma, Luigi Frati preside della facoltà di Medicina e il prefetto di Roma Vitellio. «Sono molto convinto - ha detto Scalfaro rivolgendosi a Mandelli - di quello che lei ha detto. Sono venuto a dire grazie per quello che lei fa. Ho conosciuto persone che non hanno superato la fatica di avere il sangue non idoneo, ma so quanto la scienza e la ricerca e quanto l'amore nella cura del malato abbiano fatto fare molta strada accendendo speranze vere. È importante quello che fate - ha aggiunto - per conquistare spazio alla vita».

### Cento abeti il premio per il progetto più «verde»

ne con l'assessorato regionale al turismo del Friuli Venezia Giulia - è stato anche annunciato che i cento migliori progetti ambientali del '92 realizzati in Italia da industrie, associazioni, enti, ministeri e studiosi verranno raccolti nella pubblicazione «Rapporto Carnia: i 100 progetti più verdi d'Italia». Scopo dell'iniziativa - ha detto Gianni da Pozzo, presidente dell'Apt - «è di favorire, in Friuli e in particolare nella Carnia, un tipo di turismo innovativo e rispettoso dell'ambiente. I progetti dovranno pervenire all'Apt della Carnia entro il 20 aprile di quest'anno. Una giunta di nove esperti, tra cui il Presidente della Regione, dell'Art ed Enzo Biagi, presenterà il 15 maggio, dopo la selezione dei cento migliori progetti, alla scelta dell'iniziativa «doc», al cui autore verrà assegnato in premio un bosco di cento abeti della Carnia, da piantare dove il vincitore vorrà».

### Da «Ambientalisti e sinistra» la mappa dello sviluppo

Arece urbane, mobilità e traffico, suolo e acqua, riforma degli assetti istituzionali ed amministrativi. Questi i punti qualificanti del programma per lo sviluppo sostenibile presentato oggi dai promotori del manifesto «Ambientalisti e sinistra» nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato l'ex ministro dell'ambiente Carlo Ripa di Meana, l'on. Gianni Testa (Pds), il sen. Achille Cutrera (Psi), il verde Giancarlo Mattioli e l'estensore del documento Giuseppe Gavioli. «Per uscire dalla crisi occupazionale - ha detto Gavioli - il Governo ha scelto la strada delle opere pubbliche e ha delegato il rilancio solo alla logica del mercato, mentre nel nostro documento lo sviluppo sostenibile diventa leva economica. Per la vita delle città e l'incremento dei trasporti pubblici di massa il documento propone di utilizzare le risorse disponibili per la grande viabilità. Alcune misure come la generalizzazione dei parchimetri potrebbe portare a un'entrata annua di 1680 miliardi, un aumento dell'imposta di fabbricazione di benzine e gasoli, potrebbe dare un gettito di 20 mila miliardi in 10 anni».

### Altri indagati per l'omicidio del piccolo Daniele Gravili

Si estendono ad altri sospettati le indagini dell'ufficio di Daniele Gravili, il bambino di tre anni violentato e ucciso il 12 settembre scorso sulla spiaggia di Torre Chianca, ad una decina di chilometri da Lecce. Il sostituto procuratore dalla Repubblica presso il tribunale di Lecce Cataldo Motta, che dirige le indagini sulla vicenda, ha detto che la polizia ha avviato in questi giorni nuove indagini «volte ad ampliare la sfera dei sospettati». «Stiamo esaminando la posizione di alcune persone che sono state identificate - ha aggiunto - ma al momento si tratta solo di sospetti: privi di concretezza». «Da queste indagini - ha aggiunto - non sono ancora emerse indicazioni univoche per l'individuazione dei responsabili. In precedenza, due persone erano state sottoposte alle indagini per l'omicidio: un minore che era stato visto di frequente in quei giorni lungo la spiaggia di «Torre Chianca». I due erano stati scagionati».

### Val d'Aosta Arrestato Bondaz (dc) ex presidente della Regione

Un ordine di custodia cautelare nei confronti dell'ex presidente della Regione Valle d'Aosta Gianni Bondaz (Dc) è stato disposto dai magistrati aostani che indagano sulla costruzione del raccordo tra il casello autostradale di Aosta e la statale del Gran San Bernardo. Il provvedimento è stato confermato dal sostituto procuratore Pasquale Longone, il quale ha anche precisato di non sapere se l'esponente democristiano sia già stato rintracciato. Cinquantasette anni, avvocato, Bondaz - che stamane non si è visto in Consiglio Regionale, dove è in corso una seduta convocata da tempo - è stato alla guida della giunta regionale dal giugno '90 al giugno '92, periodo in cui ha avuto come segretario particolare Luigi Marzi, arrestato ieri pomeriggio nell'ambito della stessa inchiesta.

GIUSEPPE VITTORI

### L'INTERVISTA

## «Quel posto era un inferno»

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Aveva 25 anni quando è entrata nella comunità di San Patrignano. Due anni dopo è scappata via, di nascosto senza un soldo in tasca e priva di documenti. «Se non fossi fuggita sarei ancora lì dentro. Non li lasciano andare via mai. È un posto inferno, mi dava l'idea di una setta religiosa. A San Patrignano regnava la violenza, eri completamente nelle mani di quell'uomo». Oggi Maria Russo è impiegata statale in una Usl romana. Ha letto sui giornali dei sette ragazzi arrestati nella comunità e vuole raccontare. «Muccioli era una specie di santone, si presentava come un padre ma se non riusciva a piegare le persone alla sua volontà ricorreva alle punizioni corporali».

Cosa succedeva a San Patrignano?

Il primo impatto, è stato, tremendo. Ero lì solo da una settimana quando sono stata massacrata di botte davanti a 700 persone. Avevo 27 anni, mi bucarono da dieci, mia madre era riuscita a farmi entrare grazie ad una raccomandazione. E costò mi sono ritrovata in quella comunità, credevo di impazzire, la notte sognavo di vivere perché quello che succedeva



Il capo della comunità di San Patrignano, Vincenzo Muccioli

Tantissimi. Chiudevano i «cattivi» nella cassaforte delle pellicce. Ce li lasciavano anche per una settimana: nudi, al buio, con un secchio per i bisogni corporali. Mentre lavoravi si sentiva la gente che urlava per la disperazione.

Come hai fatto a fuggire?

A un certo punto ho dovuto fare una scelta: o far finta di accettare le regole o continuare a non piegarci. Ho scelto di scappare per avere più libertà e riuscire a fuggire.

E hai ricominciato a drogarti?

No. Ma non è stato merito di Muccioli. Quelli che escono da San Patrignano si rifanno tutti. Anch'io stavo per ricominciare ma ho resistito. Altri sono stati meno fortunati. Una settimana dopo la mia fuga si sono suicidati due persone. Una era mia amica, la picchiavano a sangue sistematicamente perché tentava di fuggire.

### TOSSICODIPENDENZE

## Le nuove regole per le comunità

ROMA. Ieri sono entrate in vigore le nuove regole a cui dovranno attenersi le comunità di recupero per i tossicodipendenti se vorranno accedere alle convenzioni Usl e ottenere finanziamenti pubblici. Sono state sancite da un decreto del ministero della Sanità, che definisce i criteri e le modalità per l'iscrizione delle comunità agli albi previsti dalla legge sulla droga.

Le nuove regole sono il risultato di un accordo fra Stato e Regioni, con il patrocinio del ministro per gli Affari sociali Bompiani. Le comunità dovranno rendere noti i programmi riabilitativi da cui dovrà essere bandita ogni forma di coercizione fisica, psichica e morale; dovranno rispettare i requisiti strutturali dei locali di accoglienza delle comunità (situazione igienico-sanitaria, ubicazione in zone salubri, capacità ricettiva di almeno 8 ospiti); l'organico non dovrà essere inferiore a due operatori impegnati a tempo pieno ogni 20 ospiti e almeno uno dei due operatori deve essere in possesso di un'adeguata qualifica professionale (educatore, assistente sociale, psicologo, sociologo o pedagogista); l'altro deve avere almeno la licenza media. Il decreto del ministero della Sanità stabilisce nuove regole anche per l'inserimento di ex tossicodipendenti nel ruolo di operatori. Il tossicodipendente può diventare operatore purché abbia completato il percorso riabilitativo da almeno un anno. L'iscrizione all'albo obbliga inoltre la comunità a garantire una presenza assistenziale per 24 ore e prevede programmi periodici di aggiornamento per gli operatori. Ogni comunità deve avere un responsabile con professionalità, competenza ed esperienza adeguate. Il programma riabilitativo, deve anche rispettare i fondamentali diritti della persona e promuovere il raggiungimento da parte dei tossicodipendenti di uno stato di maturità e autonomia. La comunità non può richiedere, oltre alle rette, anticipazioni o contributi finanziari. Tra i documenti necessari per l'iscrizione all'albo, l'attestato di personalità giuridica di diritto e il certificato antimafia. Alla Regione è assegnata l'attività di vigilanza sulla comunità che viene ispezionata in collaborazione con il servizio per le tossicodipendenze (Sert) della Usl mediante visite periodiche. Il venir meno dei requisiti richiesti o il non aver provveduto agli adeguamenti necessari comporta la cancellazione dall'albo.

## Documenti per i magistrati da Pds, Rifondazione, Psi, Verdi e Rete Aids, parlamentari denunciano «Quei fondi non sono stati spesi»

Duemila e 100 miliardi stanziati per realizzare 8000 posti letto per i malati di Aids. Soldi mai spesi, a tre anni dall'approvazione della legge 135. La denuncia è di parlamentari del Pds, Rifondazione comunista, Psi, Verdi e Rete che hanno consegnato un dossier alla procura della Repubblica di Roma. Il reato ipotizzato, sul quale ora indagherà la magistratura, è l'omissione e l'abuso in atti d'ufficio.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Ma dove sono finiti i soldi della legge Aids? Dovevano essere costruiti quasi ottomila posti letto per far fronte all'emergenza. Erano stati stanziati 2.100 miliardi. E invece, dopo tre anni, i lavori non sono nemmeno iniziati. Ora se ne interesserà la magistratura. Ieri mattina alcuni parlamentari appartenenti a Rifondazione comunista, Pds, Psi, Verdi e Rete hanno consegnato alla procura della Repubblica di

mate a presentare un piano di intervento. Entro 60 giorni il Cipe avrebbe dovuto approvare il piano ed individuare società con idonea qualificazione incaricate dell'espletamento dei compiti esecutivi afferenti all'esecuzione dei programmi. Le società in questione sono tre consorzi: Con.Somi, Fiat Engineering-Ispreid-Is e Med-In. Alcuni progetti di massima, circa 101, sono già stati approvati. Una parte degli anticipi è stata erogata. Ma nulla è stato costruito.

Per questo i parlamentari hanno deciso di rivolgersi alla magistratura. Chiedono un chiarimento sulla mancata costruzione e ristrutturazione dei posti letto nei reparti di malattie infettive. E denunciano la violazione della legge 24190, sulla trasparenza degli atti pubblici. Da diversi mesi, infatti, la Lila e il gruppo Abele han-

## «Croce rossa» sulle rotaie Accordo Ferrovie-Lipu per curare rapaci e uccelli marini feriti

ROMA. Non è più tempo di disperarsi se in giardino troviamo un gabbiano ferito, il veterinario non si trova o costa troppo o non è specializzato nella cura di questi volatili. Basta raccogliere l'animale dolente, chiuderlo in una scatola bucherellata che gli consenta di respirare, apporci la dicitura «uccelli vivi», decimila lire più Iva, e il treno provvederà a portarlo al pronto soccorso degli uccelli dove il gabbiano verrà curato adeguatamente e quindi liberato. Dal primo marzo è infatti operativa una «croce rossa» su binari per rapaci e uccelli marini, frutto di un singolare accordo fra la Lipu (Lega italiana protezione uccelli) e la Omniaexpress, società di spedizioni della holding Fs Int (il ramo merci delle ferrovie). La «croce rossa» su binari è a disposizione del cittadino comune, ma soprattutto dei gruppi ecologici.

La procedura è semplice. Sulla scatola bucherellata oltre alla dicitura «uccelli vivi» dovrà esserci ovviamente l'indicazione del destinatario: basta scrivere «Lipu Parma» se dentro c'è un rapace, e «Lipu Livorno» se si tratta di un uccello marino. Un primo smistamento per accelerare il ricovero nel centro appropriato. La scatola andrà quindi consegnata a uno sportello qualsiasi della Omniaexpress (ve ne sono 147 sparsi in tutti i capoluoghi di regione e nelle principali città: consultare l'elenco telefonico o rivolgersi alla più vicina stazione Fs), pagando una cifra simbolica, 10mila lire più Iva. Per festeggiare l'avvenimento, il 28 marzo la Lipu organizza a Roma (Villa Ada) e a Milano (Sempione) le prime liberazioni di rapaci dell'anno.

Signor Presidente,

in nome dei diritti umani, le chiediamo di permettere che Silvia Baraldini sconti il resto della sua pena in Italia

President Clinton,

in the name of human rights, we ask you to allow Silvia Baraldini to serve her sentence in an Italian prison

Firma

Professione

Signature

Occupation

Ritagliate la cartolina qui sopra, mettetela in una busta chiusa, affrancata con un bollo da 1.250 lire, e spedite la al seguente indirizzo: PRESIDENT W.J. CLINTON, THE WHITE HOUSE, 1600 PENNSYLVANIA AV., 20500 WASHINGTON D.C., USA.